

INTRODUZIONE

Quando, nel 2001, nacque a Pont-Saint-Martin il Laboratorio di Storia delle due Istituzioni Scolastiche di base, la Mont Rose A e la Walser Mont Rose B, non era evidente, forse neanche ai suoi stessi promotori, quali sarebbero state le possibili potenzialità e gli sviluppi futuri del proprio operare.

A qualche anno di distanza, possiamo dire che sono ora più chiari alcuni orientamenti consolidati nel corso delle ultime attività portate avanti: il lavoro di formazione e di aggiornamento verso i docenti e l'attenzione per i più giovani, siano essi bambini delle scuole materne o ragazzi più grandi delle secondarie.

Le diverse iniziative che si sono attivate hanno avuto come filo conduttore lo stretto rapporto tra il mondo della scuola e il territorio nel quale operiamo e che molte volte è sconosciuto ai più giovani.

L'iniziativa europea su « La Memoria delle Alpi - I sentieri della Libertà » ci è sembrato che andasse nella nostra stessa direzione di lavoro e ha raccolto subito la nostra adesione.

Veniamo dal Novecento e di questo secolo, lontano talvolta anni luce ed invece così strettamente legato alla nostra vita, abbiamo cercato le tracce ancora presenti in quello straordinario patrimonio umano che ha plasmato, con il lavoro duro e costante, il territorio nel quale abitiamo.

Così le persone, le lapidi ed i sentieri sono usciti dalle nebbie che per troppo tempo li avevano avvolti per diventare vita, memoria, testimonianza. Una presenza che ai giovani di oggi sembra dire: « Ecco, noi siamo stati questo. In anni che per voi è difficile immaginare abbiamo attraversato giorni terribili ed esperienze tragiche, ma siamo arrivati fino a voi per dirvi cosa sono state la guerra, la fame e la violenza, perché non ripetiate i nostri errori ».

Quando il signor Ocenasek parla della polvere che ricopriva le macerie dopo il bombardamento di Pont-Saint-Martin del 23 agosto 1944, i bambini ascoltano ammutoliti quel racconto che è Storia; la stessa cosa accade al Santuario della Madonna della Guardia di Perloz, quando il partigiano Gaspard si rivolge con commovente semplicità ai ragazzi, raccontando il perché di quella scelta coraggiosa di tanti anni fa.

In queste poche pagine che vi presentiamo abbiamo raccolto alcuni percorsi sui Sentieri della Libertà e della Memoria legando il ricordo del 25 Aprile con messaggi ed iniziative che mantengano oggi il senso della solidarietà.

Con le immagini delle escursioni svolte ed i disegni dei nostri alunni, sono state stampate centinaia di cartoline per raccogliere fondi con lo slogan «50 CENTESIMI DI LIBERTÀ » che ci hanno permesso di adottare a distanza quattro bambini di Tuzla, in Bosnia, vittime della mattanza balcanica di alcuni anni fa.

È un messaggio di coraggio, di vita e di speranza per il futuro.

Come si cantava una volta « Scarpe rotte... eppur bisogna andar »

«SCARPE ROTTE... EPPUR BISOGNA ANDAR»

Lungo i sentieri partigiani tra Pont-Saint-Martin e Perloz

I nostri comuni curano l'ambiente.

Si occupano della raccolta differenziata dei rifiuti, abbelliscono le aree verdi, rendono gradevoli le rotonde francesi facendole diventare, oltre che regolatrici di traffico, preziosi strumenti di comunicazione turistiche ed elementi del paesaggio urbano.

Sono attività lodevoli.

I nostri comuni si preoccupano di ripristinare anche i vecchi sentieri montani, preziose vie di comunicazione, molte volte trascurate e dimenticate.

Con questo nostro piccolo lavoro, vogliamo andare nella stessa direzione: i Sentieri della Libertà, nel corso degli ultimi decenni, sono stati invasi molte volte dai rovi dell'indifferenza, dei pregiudizi e dell'oblio.

Vogliamo fare un po' di manutenzione, dare la parola a chi ha taciuto per troppo tempo.

Vogliamo fermarci davanti ai cartelli della nostre vie per pulirli dalla polvere del tempo, per spiegare ai ragazzi di oggi che, quando si siedono sulle panchine di pietra della piazza 1° Maggio, a Pont-Saint-Martin, alloro fianco trovano un monumento di mattoni.

Lo costruirono, molti anni fa, coloro che erano usciti, vivi, da quel periodo tragico e grandioso che oggi chiamiamo Resistenza.

Lo costruirono i partigiani di allora per ricordare coloro che invece persero la vita per dire no a chi li voleva schiavi.

Vorremmo dire anche, ai ragazzi di oggi, che quella piazza si chiamava, molti decenni fa, piazza Vittorio Emanuele II, perche il 1° Maggio, una data che ricordava le lotte per il lavoro, era proibita in Italia dal fascismo che imprigionava i lavoratori che volevano ricordarla.

Una cosa semplice, ma difficile da spiegare, come molte delle cose semplici. Come il rifiuto della guerra per esempio.

Quando la prima bomba, partita su aerei statunitensi dalla Corsica il 23 agosto 1944, cadde su Pont-Saint-Martin, uccise e distrusse non solo vite e case, ma tutte le speranze.

Uccise anche l'idea che la guerra non sarebbe stata breve e che sofferenze e dolori ci sarebbero stati risparmiati; infatti proseguirono le fucilazioni, i rastrellamenti, le case bruciate e le rappresaglie.

Vogliamo percorrere le mulattiere di Perloz per ascoltare chi allora viveva in banda, per chiedere e per chiederci cos'è una lotta di popolo.

Sono storie accadute molti anni fa, ma sono le nostre storie, ci appartengono e non si possono stravolgere o modificare; sono storie che, affiancate ad altre analoghe vicende, hanno segnato la storia dell'Europa di cui oggi ci sentiamo parte, un'Europa in cui stanno finalmente cadendo le vecchie frontiere.

La MEMORIA, come una piantina, va coltivata, curata.

Dobbiamo farlo per un debito che abbiamo verso chi, in un Aprile di tanti anni fa, poneva fine al regime nazi-fascista e per le migliaia di morti, italiani, valdostani che, travolti dalla follia della guerra, quella Liberazione non la poterono festeggiare.

«Scarpe rotte... eppur bisogna andar...» sono le parole che scegliamo, dal famoso canto «Fischia il vento», per indicare il secondo Sentiero della Libertà, tracciato sul nostro territorio, un sentiero che s'intreccia idealmente con quelli che abbiamo percorso con i ragazzi delle nostre scuole al canto di «Bella ciao».